

7 Maggio.

Veneziani!

I Napoletani giungono in breve fra noi. Non contenti di spargere il loro sangue per la nostra liberazione dallo straniero, essi si offrono a guida del nostro entusiasmo. Quindi un eletto drappello di Ufficiali napoletani viene ad insegnarci l'arte della guerra, quell'arte da cui ci distolse finora la perfidia dei nostri oppressori.

Veneziani! Non ci sfugga, per Dio, questa bella occasione. Dei tanti nostri prodi, i quali non aspettano che la voce di esperti condottieri per volare contro il nemico, formiamo tosto una schiera, e poniamola sotto gli ordini dei nostri fratelli di Napoli.

Ma troppo grave è il peso della guerra per la nostra Repubblica. Procuriamo per quanto sta in noi di alleggerirlo. Quindi al vestito ed al mantenimento di questa schiera composta per lo meno di 500 individui, provveda la patria carità dei privati.

Sino da quest'oggi resta a tal uopo aperta una sottoscrizione presso di me. Ogni sottoscrittore indicherà il numero dei militi, a cui intende di provvedere nella misura che uniformemente per tutti verrà stabilita.

Una commissione presieduta da un militare delegato dal Ministro della Guerra e formata dai 5 che avranno sottoscritto per un maggior numero di militi, darà le disposizioni necessarie per la pronta organizzazione di questa nuova schiera di Veneziani.

Viva l'Italia!

Avvocato **BENVENUTI.**

7 Maggio.

CITTADINO GIO. BATTISTA PANCIERA!

Mi viene riferito aver Voi di già a me intitolato il vostro Caffè, rese così inutili le pubbliche e reiterate mie preghiere, onde ciò non seguisse, fatte a questo cortesissimo popolo veneziano che per tal modo volea compartirmi onore, del quale per niun conto io sono degno. Piacciavi, Cittadino *Panciera*, gradire le sincere e vive grazie, che alla gentilezza vostra io rendo, e soddisfatte, vi scongiuro, alla preghiera che vi porgo onde mutiate l'iscrizione in quella di **MASTAI FERRETTI**; alla Famiglia di quel **GRANDE**, di quel **SANTO** ch'è dell'Italia nostra vita e gloria sovraumana.

In una Città dove i Caffè s'intitolano ai Manin, ai Tommaseo, ai Mazzini, ai Gioberti, ai Gavazzi, mal si leggerebbe il mio nome sul vostro, e saria disdoro e colpa vera, che quello non si vedesse onorato ch'è primo fra gl'Italiani benefattori della nostra redenzione.

Il popolo di Venezia sì giusto ne' suoi giudizj, sì affezionato all'im-